



Il fuoco sotto la cenere

Angelo Otero,
p. 218, Editore Dante & Descartes.

Questo romanzo, breve e tuttavia ricco, è solo il primo di una trilogia, ambientata nella Napoli del '600, dedicata al Mugnaio Velardo, alla moglie Porzia - tanto amata, e tanto innamorata che dopo la morte di lui morrà di dentro - e ai loro quattordici figli. Attorno la comunità del piccolo borgo di S. Anna alle Paludi - oggi è città, allora era fuori delle mura - col curato, il femminiello, la perpetua, la nobildonna che qua viene a rifugiarsi dalla peste; e attorno i contadini, gli artigiani, gli oziosi che discorrono all'osteria; i buoni, i malvagi, quelli che galleggiano e il mondo vasto e minuto di coloro la cui unica passione sembrerebbe dover essere il sopravvivere, e invece hanno amori e odi e senso del bello e - a volte - del bene. Così tanta mole di personaggi e fatti in un primo volume di poco più di 200 pagine viene tuttavia presentato con minuzia e attenzione: come in un presepe ognuno ha la sua realtà, la sua dignità, l'amore del suo creatore.

Napoli, "La Cetate" dove seguiamo alcuni dei protagonisti, e dove proseguiranno molte delle vicende narrate in questo primo volume, coi suoi troppi conventi e la plebe del mercato e la folla variopinta del Largo di Castello, è pericolosa, affascinante, viva, mai oleografica o da cartolina.

Un romanzo fuori dell'ordinario, davvero originalissimo nel panorama attuale, che non vorremmo condannato a un pubblico solo meridionale per l'uso della lingua napoletana antica, che del resto è limitato ad alcune parti. Un libro che è un mondo. Vale la pena entrarci dentro, anche per chi dovesse fare un po' fatica, o farsi aiutare in qualche pagina: di questo romanzo e di questo autore io credo sentiremo parlare ancora.

E così di Raimondo Di Maio, figura rara di vero libraio ed editore vero, che a sua volta pare uscito da un romanzo, e per alcuni di noi non c'è lode migliore.